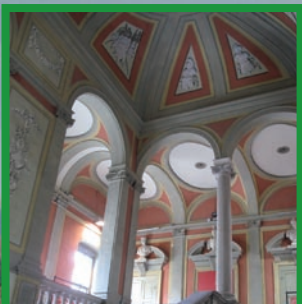




**Elena Passalacqua,
career coaching**



**Pietro Morando a
Palazzo Monferrato**



**Palazzo Cuttica
ieri e oggi**



***Spettacoli e mostre
per chiudere
l'anno accademico***



FONDAZIONE

CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA



Il 30° anno di attività della nostra UNITRE, è terminato con un consuntivo che, come confermato dai numeri sia di iscritti che di presenze, è da ritenersi ampiamente positivo. L'offerta culturale, con un grande sforzo organizzativo, è stata notevolmente ampliata affiancando alle tradizionali iniziative sia in "calendario" che "fuori calendario", ma che ormai di fatto non sono più tali per il loro ripetersi annualmente, nuovi corsi e laboratori che hanno impegnato tutto l'arco temporale della settimana.

Il successo di queste iniziative, che compensa ampiamente la delusione per la mancata realizzazione di alcuni laboratori "storici" sia per adesioni insufficienti sia per improvvisa defezione della struttura adibita allo scopo, ci ha spinto in fase di stesura del programma relativo all'Anno Accademico 2014/2015, a proseguire su questa strada offrendo un percorso di studi ulteriormente ampliato pur mantenendo inalterato il livello qualitativo di eccellenza.

Discorso a parte, per i risvolti importanti che ne potrebbero scaturire in futuro, merita l'accordo stilato con la locale Camera di Commercio, che ci ha visto e ci vedrà impegnati nell'assistenza da parte nostra nell'ambito delle mostre ed esposizioni organizzate dall'Ente in oggetto. Di questa esperienza, solo agli inizi, ho già colto dei segnali estremamente positivi, quali la disponibilità di sale di prestigio per le nostre manifestazioni ma soprattutto la risposta entusiasta ed estremamente qualificata dei soci che hanno dato la loro disponibilità trasmettendo all'esterno un'immagine della nostra Associazione estremamente positiva. Poiché la collaborazione non si fermerà alla Mostra di Morando, mi auguro che a queste persone, superando il timore di non sentirsi all'altezza, se ne aggiungano molte altre.

Come per l'anno passato la spedizione a domicilio dei programmi del prossimo Anno Accademico si effettuerà prima dell'inizio delle iscrizioni che, come prassi, avverrà entro la prima quindicina del mese di settembre. All'atto dell'iscrizione verrà consegnato il calendario dei corsi.

Chiedo ancora un ulteriore sforzo collaborativo agli associati con il fine di facilitare l'informazione: fornire un indirizzo mail, se non personale anche di un congiunto, in quanto l'esperienza che stiamo maturando da qualche anno dimostra che questa è ad oggi la via più efficace e veloce per far circolare dati e notizie.

Termino questo intervento augurando a Voi ed ai Vostri familiari una felice estate e buone vacanze dandoVi appuntamento alla prossima avventura con l'UNITRE.

Il presidente
Vittorio Villa


università
delle tre età
alessandria

Via Teresa Castellani, 3 - 15121 Alessandria
tel. 0131.235500 - fax 0131.300000
www.unitrealessandria.it - unitre.al@tiscali.it

anno 5 - numero 4 - maggio / giugno 2014

SOMMARIO

- 2** I saluti del Presidente *di Vittorio Villa*
- 4** Intervista a Elena Passalacqua *di Emanuela Boaretto*
- 6** Donne senza confini *di Lelio Fornara*
- 7** Heimat di Edgard Reitz *di Orazio Messina*
La Compagnia del martedì a Borgio Verezzi
- 8** Speciale Palazzo Monferrato *di Milva Gaeta Gallo e Laura Popa*
- 10** Territorio da scoprire: Tortona *di Lelio Fornara*
- 11** Alessandria di ieri e di oggi: Palazzo Cuttica *di Gianna Quattrocchio e Maria Luigia Molla*
- 12** Lo swapping *di Italia Granato Robotti*
Il co-housing *di Romano Bocchio*
- 13** Letteratura: gli esperti rispondono *a cura del prof. Gian Luigi Ferraris della prof.ssa Silvia Martinotti*
- 14** Psicologia e medicina: gli esperti rispondono
a cura delle dott.sse Susanna Balossino e Silvia Scarrone
- 15** Dalla Confagricoltura Alessandria
- 16** News ed eventi
- 17** Vita in Unitre: le foto
- 19** La vignetta *di Giancarlo Borelli*
- 20** La festa di chiusura dell'anno accademico

Unitre! ALESSANDRIA

Direttore: Mariangela Ciceri

Redazione: Manuela Boaretto, Romano Bocchio, Giancarlo Borelli, Marta Buttini, Lelio Fornara, Renzo Garbieri, Milva Gaeta Gallo, Italia Granato Robotti, Orazio Messina, Maria Luigia Molla, Enzo Nani, Laura Popa, Gianna Quattrocchio

Hanno collaborato:

Copertina Daniele Robotti
Fotografie Club Balestri e Luciano Lazzarin
Dott.ssa Susanna Balossino
Dott.ssa Silvia Scarrone
Prof.ssa Silvia Martinotti
Professor Gian Luigi Ferraris

Progetto grafico e impaginazione:
Mariateresa Allocco

Stampa: www.pressup.it

E dopo la laurea, quale prospettiva per i giovani alessandrini?



**Intervista alla dott.ssa
Elena Passalacqua,
Career Coaching dell'Università del
Piemonte orientale A. Avogadro**

di Emanuela Boaretto

Una laurea in Giurisprudenza con lode (con menzione e dignità di stampa ndr) e la troviamo counselor del nostro ateneo, ci parli del suo lavoro...

All'Ufficio Stage & Job Placement del Rettorato aiuto i giovani studenti e laureati a individuare e realizzare il loro percorso professionale. Li supporto nell'affacciarsi al mondo del lavoro imparando a conoscere gli attori e le logiche, nell'affrontare iter di selezione realizzando strumenti di self-marketing efficaci (CV e lettera di presentazione), li affianco virtualmente nei primi mesi d'inserimento lavorativo (o stage/tirocinio) perché è una fase delicata del passaggio dal mondo accademico a quello professionale in cui può essere utile confrontarsi sulle situazioni che sperimenteranno e fornire loro feedback e indicazioni.

Attraverso momenti formativi in aula di docenza interattiva, esercitazioni e incontri one to one sviluppo attività mirate alla realizzazione del loro obiettivo, attivando le risorse e creando le condizioni atte a migliorare le loro capacità comunicative e relazionali.

Attraverso quale percorso è arrivata a occuparsi di risorse umane?

La passione e la curiosità sono state le mie spinte motivazionali, la prima per le Persone e le dinamiche relazionali, la seconda per esplorare il mondo delle Risorse Umane inteso in termini professionali e aziendali. Già la mia tesi di laurea era orientata ad approfondire il funzionamento dei processi decisionali e di apprendimento delle Persone e poi il Master in Gestione delle Risorse Umane ha confermato il mio percorso. Successivamente mi sono occupata di Human Resources in contesti bancari (Intesa Sanpaolo), industriali (Guala Closures), di consulenza (Dbm Italia), e in aziende di servizi (Randstad), diversificando le mie competenze nel Career Coaching, Formazione, Selezione e Gestione del Personale.

Nel secolo scorso il concetto di cultura era sinonimo di istruzione, quali sono gli elementi che concorrono a formare la cultura così come la intendiamo oggi?

Per gran parte del secolo scorso l'istruzione

è stata un privilegio per pochi, oggi invece deve essere la base. È un prerequisito di default, di conseguenza c'è altro che concorre a determinare la cultura. C'è il sapere cioè l'insieme delle conoscenze, informazioni e nozioni che si apprendono all'interno di percorsi scolastici e formativi, e il sapere essere vale a dire ciò che si apprende dall'esperienza quindi le abilità, i comportamenti, la capacità di esprimerci ma consideriamo che anche i valori e i costumi concorrono a determinare la cultura. Come suggerisce l'etimologia della parola "coltivare", dal latino colere, si tratta di un processo di trasformazione continua: infatti concorriamo tutta la vita ad ampliare la nostra cultura. Un buon ingrediente è la curiosità che ci può spingere a conoscere e sperimentare.

Da sempre civiltà e cultura viaggiano di pari passo, che ruolo gioca la formazione nel processo di crescita di una città?

La formazione è fondamentale. Oggi si parla di generazione delle 3L, ovvero Lifelong learning, un percorso di crescita e apprendimento che dura tutta la vita. Per stare al passo con il cambiamento è necessario variare la prospettiva, una nuova concezione della formazione commisurata alle esigenze della Persona e del contesto. Per questo motivo è bene accettare che anche la laurea è solo una tappa del percorso e non la meta. La formazione è una risorsa e strumento che contribuisce alla crescita di una città dal punto di vista culturale, professionale, economico e soprattutto può fare sì che le persone diventino attori consapevoli di questa crescita.

Dal 1985 una città dell'UE diventa Capitale della Cultura, nel 2019 l'Italia concorrerà per il titolo, Alessandria non è tra le città candidate.

didate ma giocando con la fantasia e immaginandosi coach della cultura di Palazzo Rosso, come costruirebbe l'immagine europea della nostra città?

Poiché il compito del Coach è quello di aiutare il Coachee (Cliente) ad acquisire consapevolezza di tutte le risorse che ha a disposizione partirei da ciò che già c'è! La nostra città, la nostra provincia hanno risorse storiche, artistiche, gastronomiche, culturali di tutto rispetto, vanno recuperate e valorizzate. Per citare Oscar Farinetti, Presidente di Eataly, nostro ospite in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico, è necessario pensare locale e agire globale, ovvero la nostra ricchezza c'è, dobbiamo comunicarla al resto del mondo. Occorre potenziare i servizi, aumentare il benessere che si può ricavare dal vivere ad Alessandria, introdurre idee innovative nel fare impresa e sperimentare la cultura dello smart-working sviluppando forme di lavoro più flessibili, che si tradurrebbero in più tempo per sé, migliore qualità della vita, maggiore produttività, meno stress e meno inquinamento e anche risparmio per le imprese (recentemente testato a Milano per più di 5000 lavoratori pubblici e privati).

Creatività, curiosità e coraggio sembrano essere la chiave per uscire dal buio del momento, spesso però non bastano a far emergere chi lo merita e sempre più spesso assistiamo alla fuga di cervelli, lei che ce l'ha fatta, quale

consiglio darebbe ai nostri ragazzi?

PROVATECI! Mettersi in gioco e mai arrendersi! Il primo passo è chiedersi cosa piace, appassiona, interessa realmente, ergo farsi delle domande. Successivamente proporsi e cercare di fare esperienze nell'accezione più ampia: attività di tutoring/ripetizioni, camerieri, addetti alla vendita, lavoratori stagionali, cassieri supermercato, viaggi studio, volontariato, ecc... Questo aiuta a cercare risposte laddove gli obiettivi non fossero chiari e definiti. Fare esperienza è un modo per imparare, scoprire capacità e attitudini che a volte non si immagina di avere. Bisogna sperimentare e non aver paura di sbagliare, anche un'esperienza negativa può fornirci indicazioni su cosa non vogliamo fare e offrirci un approdo da cui ripartire più consapevoli. Ognuno di noi ha un talento e ha pertanto la responsabilità di riconoscerlo ed esprimerlo. Il percorso professionale è un intreccio di sentieri, non c'è una via preconfezionata, ogni percorso è unico. Strada facendo possiamo ritrovarci a uno stesso crocevia ma in realtà saremo cresciuti e maturati, più ricchi come persone e professionalmente per cui non saremo più gli stessi. I momenti di difficoltà fanno parte della vita, crescere significa anche imparare ad attraversarli, andare oltre e scoprire cosa ci aspetta. In questo momento storico si parla molto di disoccupazione ma in Italia ci sono 1,5 ml di persone (su 3,3 ml che si dichiarano disponibili) che NON cercano lavoro perché convinti di non trovarlo! (Fonte Eurostat).

Prima di fuggire o di assumere un atteggiamento passivo suggerisco di diventare padroni delle proprie scelte e artefici del proprio successo.

E poi... Sognare! Aiuta e sprona a diventare ciò che vogliamo essere.



Donne senza confini

Cronaca della tavola rotonda del 7 marzo

di Lelio Fornara

In occasione della Giornata Internazionale dedicata alla Donna, si organizzano tante iniziative per parlare dei suoi problemi e di tutto ciò che la circonda. *“Da trent'anni l'Unitre di Alessandria dimostra attenzione all'universo-donna cercando di fornire concrete proposte con le sue iniziative”*: con queste parole il presidente Vittorio Villa ha dato il via alla Tavola rotonda dal titolo *“Donne senza confini”* che la Redazione del nostro giornale ha organizzato per portare alla ribalta alcune testimonianze del cambiamento del ruolo della donna. A condurre l'incontro il direttore Mariangela Ciceri che ha saputo collegare con la dovuta professionalità gli interventi di **Manuela Falleti**, tennista professionista vincitrice del doppio ai World Master Games del 2013, **Chiara Bertone**, sociologa, brillante ricercatrice dell'Università Avogadro di Alessandria, **Alessandra Simonetti**, inappuntabile maresciallo dei Carabinieri in forza al Comando di Ovada, **Maria Teresa Bausone**, imprenditrice agricola, presidente di Confagricoltura Donna e, con voce fuori campo, la suora di clausura **Maria Amata**, carmelitana scalza presso il Monastero di Betania a Valmadonna. Due ore di dibattito hanno dimostrato che oggi la donna, nello svolgimento di qualsiasi attività, non ha limiti, non ha confini anzi, in certi campi, con tenacia, sensibilità e creatività,

ottiene risultati simili e a volte superiori a quelli ottenuti dall'uomo. E così scrosciano gli applausi quando il maresciallo Simonetti afferma che in certe situazioni il ruolo del Carabiniere al femminile è insostituibile e *“l'abbraccio di una donna, di una moglie o di una madre ferita è più importante di un encomio dei superiori”*. Applausi anche per Emanuela Falleti, presente alla Tavola rotonda nonostante un improvviso malanno, quando, con riferimento alla famiglia, dice che *“la gioia più grande non sono stati i tanti successi nel tennis agonistico ma la nascita di mia figlia Greta”*. E poi l'apprezzamento e la condivisione dell'intervento della dottoressa Bertone che ricorda *“nonostante i rapporti siano molto cambiati, oggi nella*

coppia c'è la necessità di capire e rispettare i reciproci desideri, pure nella sessualità”. Questa esigenza la troviamo dappertutto, anche in campo agricolo *“dove la donna”* puntualizza Maria Teresa Bausone con la piena approvazione del pubblico *“per tanto tempo è stata considerata un apporto di manodopera; oggi invece ci sono imprenditrici in tutti i comparti produttivi”*. Al termine, il momento di profonda commozione quando, nella penombra della sala, si ascolta la voce registrata di suor Maria Amata che, di là da una grata dice al nostro direttore *“una porta chiusa non è un limite perché con Dio scopriamo la nostra capacità di amare e la possibilità di comunicare in un modo più intenso e più spirituale”*.



Invece era tutto differente, vicino, tu non hai voglia, per tante volte non sentivo niente, non vuole non sente niente,

Magda, 70 anni

Heimat: storie di patrie, famiglie, donne e uomini

di Orazio Messina

Chissà perché, a volte, mi balena l'idea di affiancare il disegno dell'uomo vitruviano di Leonardo da Vinci al logo della nostra Unitre. Nel mio immaginario la pongo (l'unitre) al centro di uno speciale universo nel quale aggiungere sempre nuove attività. Infatti, in questo anno accademico ai nostri soci è stata offerta una leccornia: ventidue pomeriggi, da dicembre a maggio, in cui ogni mercoledì, presso il Museo della Gamberina, il prof. Nuccio Lodato presenta la serie *“Heimat”* di Edgar Reitz. Nel primo incontro il professore ha esordito con un profetico avvertimento: *“È una serie di filmati che vi prenderà come il classico mal d'africa. Una volta iniziato non se ne può più fare a meno”*. E così è stato. Un pubblico di fedelissimi, a volte sfidando anche le inclemenze atmosferiche, si raccoglie con costanza nella sala della Gamberina. *“Un miracolo - dice il prof. Lodato - che ha sempre contraddistinto gli spettatori di Heimat anche in Alessandria dove il Gruppo Cinema Enrico Foà aveva già proposto l'opera.”* Anche se in modo un po' sommario (e non può essere altrimenti) cercherò di raccontarne il significato. *“Heimat”*, come ha dichiarato Reitz, è un termine tedesco intraducibile. È la terra natale, la patria, non designa mai una nazione ma un villaggio, un quartiere dove si è nati e cresciuti. Se ne parla solo dopo averlo abbandonato. Quando due tedeschi si incontrano all'estero e si chiedono: dov'è il tuo Heimat? Non respon-



dono mai LA GERMANIA, ma il luogo in cui ricorrono le immagini e i ricordi. In undici episodi sono raccontate le vicende di Schabbach, un paesino immaginario della regione tedesco-meridionale ad iniziare dal 1919 sino al 1982 e, in particolare, della famiglia Simon ivi originaria, sino al trionfo del giovane Hermann, destinato a diventare compositore di fama mondiale. Intorno ad essi si muovono tutti i personaggi che compongono il villaggio, nonché la storia tedesca attraverso le due guerre. È un susseguirsi di immagini in bianco e nero intervallate

da improvvise rappresentazioni a colori. Si alternano momenti di alta poesia, insegnamenti di etica comportamentale e anche di meschinità umane. Personalmente, tra i tanti personaggi, mi ha colpito la figura di Maria, la mamma, dalla sua giovinezza sino alla morte: una vita semplice e, allo stesso tempo, complessa, dai molti risvolti psicologici dai quali trarne motivi di meditazione. *“Vista l'ottima accoglienza alla proposta - afferma il prof. Lodato - fa venire il desiderio di proseguirla il prossimo anno...”* Chi vivrà vedrà!

La Compagnia del Martedì al 12° Festival Teatrale Unitre

Venerdì 9 maggio alle ore 21.00 presso il Teatro Gassman di Borgio Verezzi, la Compagnia del Martedì ha portato in scena *“Misteri minori sul lago Maggiore”* di Maria Castellana. Regia di Silvestro Castellana e Severino Maspoli.





Un tuffo nei colori

di Milva Gaeta Gallo e Laura Popa

Quest'anno abbiamo deciso di iniziare a illustrare l'evento, partendo dal lavoro che ha preceduto la manifestazione e al fine di comprendere e farvi conoscere come nasca e quali fatiche richieda un'iniziativa come questa, ci siamo intrufolate dietro le quinte.

Per gli addetti ai lavori le porte del Palazzo Monferrato si sono aperte in anticipo. E noi puntuali e armate di bloc-notes, svestendoci dal ruolo di espositrici (anche la redazione parteciperà), abbiamo indossato quelli di reporter, osservato ciò che accadeva intorno a noi e fatto qualche domanda. Entrando nel salone della mostra il colpo d'occhio, anche se la maggior parte delle persone è alle prese con l'allestimento della propria sezione, è fantastico.

Sui tavoli oggetti e stoffe, piatti in ceramica, fiori di carta. Il colore predomina in ogni oggetto; la disposizione uno accanto all'altro forma un effetto suggestivo.

La si potrebbe chiamare la mostra dell'allegria, proprio come allegri sono i volti delle espositrici, fiere soprattutto delle opere che hanno fatto o hanno insegnato a fare.

Ci avviciniamo e incominciamo a fare domande.

La prima a essere intervistata è Pinuccia Edoardo del "Club Marcello Balestri", a lei chiediamo come mai quest'anno, contrariamente agli anni scorsi, non si sia scelto un tema collettivo.

'Ci è sembrato piacevole dare spazio alla fantasia. Ecco dunque il carnevale di Venezia, Alessandria in vetrina, a spasso per la città, l'enoteca Boido qualche anno fa e, a dimostrazione che molti di noi la amano, luci e colori della natura.'

Al tavolo di pittura su ceramica Anna Capra, l'insegnante, ci spiega le tecniche usate e con quanta passione vengano realizzati gli oggetti tra cui un'antipastiera, destinata ad una raccolta di fondi per chi si occupa di assistenza. Accanto ci sono i lavori degli allievi del corso della signora Nicodemo, la sua collaboratrice Piera Volante, ci illustra le opere tra le quali, con un buonissimo risultato, ci sono piatti sui quali sono stati riprodotti quadri famosi. Daniela Cursio, insegnante del club del Punto Croce, ci spiega i ricami delle sue quindici allieve: quadri, cuscini, tovaglie e asciugamani. La tappa successiva nella zona riservata al Decoscrap.

Tutti gli oggetti esposti sono stati lavorati con pasta di mais e alcuni in pasta sintetica. Come base per queste composizioni vengono usati carta e cartone riciclato con i quali vengono fatti tanti oggetti: tegole, quaderni, piatti decorati, orecchini, collane e altre cose tutte di buona fattura.

Con i lavori prodotti dal laboratorio di tessitura e pittura a olio si ritorna indietro nel tempo.

Dal telaio possono nascere capolavori, con gomitoli di lana e filo possono essere creati oggetti, maglie, bracciali, tappeti e tante, tante altre cose ancora.

Per il laboratorio Lavorare a maglia la docente, Pinuccia Pastorini, ha fatto confezionare capi da boutique, vestitini per bambini, maglioni in vari colori e fogge, sciarpe e sciarpone, borse, scialli, coperte.

Nell'angolo del decoupage e decoscrap della signora Frezzato i

nostri occhi non sanno più dove guardare. Ci sono tegole dipinte, quadri su tela, quadri su legno, quadri in metallo e vetro. Oltre a fiori trasparenti e di ogni colore. Come nel banco del patchwork e quilting. L'insegnante, Irèn Fehèr, ci mostra vestitini per le bambole pigotte, trousse, portamatite, bustine porta oggetti, borse e scendi-letto e tanti altri mirabili oggetti. Tutto fatto con ritagli di stoffa riciclata. Il tessuto dei vecchi jeans qui si è trasformato in borse, sacche e altro ancora.

In conclusione di questa passeggiata tra i tavoli incorniciati da dipinti, collocati sui pannelli, dei laboratori di pittura non potevano mancare fiori di carta di ogni colore, bouquet di fiori con composizioni stupende, bambole in panno lenci, cappelli.

All'appello manca ancora un laboratorio, quello di pasticceria, che metterà in posa le sue opere solo il giorno dell'inaugurazione. Peccato! Dopo aver visto tante belle cose, qualcuna ne avremmo anche assaggiata, volentieri ma il dovere ci chiama e in conclusione di questo servizio, non ci resta che dedicare una piccola parte proprio alla redazione, approfittando della presenza del direttore.

'Da qualche anno ormai' spiega Mariangela Ciceri. 'La redazione partecipa con i gruppi di scrittura creativa, alla mostra dei laboratori. Quest'anno abbiamo deciso di ripercorre le tappe del giornale portando i primi tre numeri ottobre, novembre e dicembre 2007 e le uscite più recenti. È stato un modo per ricordare ai soci come la redazione sia cresciuta in questi anni. Anche i due gruppi di scrittura creativa invece sono presenti con tre testi. Il gruppo del mercoledì (quello più 'vecchio') con: Le ombre di Villa Chiara, che



Alcuni scorci del salone di Palazzo Monferrato in cui è stata allestita la Mostra dei lavori



dopo la manifestazione potrete trovare in biblioteca e il palazzo di via Pasquarelli. Mentre il gruppo del lunedì, più giovane ma non per questo meno creativo ha scritto Gli ex inquilini di via Toronto. Non ci resta che augurare a tutti buona lettura.'

Tortona e il suo castello

Storia e archeologia di rilievo

Storia e arte, monumenti e resti archeologici, così si presenta Tortona che, dalle sue origini romane risalenti al II secolo a.C., ha sempre avuto un ruolo importante negli scambi commerciali. Le tracce dell'antichità sono abbondanti: ruderi delle mura, dell'acquedotto, dei monumenti sepolcrali. Più di duemila reperti sono ospitati nel Museo archeologico nel quattrocentesco Palazzo Guidobono, in centro città. La loro varietà e la loro bellezza testimoniano che è stata città ricca di opere, templi ed edifici pubblici. Dopo la caduta dell'Impero romano, si alternano nel suo possesso i Goti, i Bizantini, i Longobardi e i Franchi. Nell'XI secolo si allea con Milano contro Pavia e per questo subisce l'assedio del Barbarossa che ne ordina la distruzione. Dopo la ricostruzione, nel 1347 arrivano le truppe di Luchino Visconti. Seguono la dominazione degli Sforza, quella spagnola del XVI secolo, quella Sabauda nel Settecento e la forzata ospitalità alle truppe di Napoleone Bonaparte. Nel 1814 Tortona si ritrova con i Savoia; inizia un periodo di sviluppo economico e sociale, di espansione demografica ed edilizia. Oggi, con le sue molteplici attività industriali, artigianali, commerciali, agricole e di logistica, è un interessante



Pagina a cura di Lelio Fornara

connubio tra il passato e la modernità. Sulla città sventa la statua dorata della Madonna della Guardia con il Santuario voluto da don Orione che proprio da queste parti alla fine dell'800 fece costruire il primo collegio per ragazzi bisognosi. A poche centinaia di metri, il piacevole centro chiuso al traffico: la via Emilia con i suoi portici, la piazza Malaspina e quella del Duomo, le viuzze circostanti con le vinerie e i negozi di oreficeria, quadri, abbigliamento e dolci. Tortona è città di palazzi di antiche famiglie e di chiese di varie epoche. Da visitare la Cattedrale di S. Lorenzo e dell'Assunta risalente

al XVI secolo con i dipinti del Moncalvo, del Fiamminghino e l'urna di S. Marziano, primo vescovo e patrono della città, l'adiacente Palazzo Vescovile e l'antica Chiesa di Santa Maria Canale, con pregevoli affreschi del quattrocento e una Natività di scuola leonardesca. D'obbligo una passeggiata per visitare il "Castello": era una rocca romana, poi un castello medioevale, una fortezza ai tempi di Vittorio Amedeo II e dopo la distruzione da parte di Napoleone, rimangono i resti della cinta muraria e la torre campanaria della chiesa del forte che è possibile visitare dopo il recente restauro.

L'abbazia di Rivalta

A pochi chilometri da Tortona, in fondo a un viale di vecchi platani, l'Abbazia di Rivalta Scrivia aspetta il visitatore per attestare la sua origine cistercense. Questo imponente edificio è quanto resta del complesso abbaziale costruito tra la fine del XII secolo e la metà di quello successivo. L'origine del primo nucleo di monaci risale agli inizi del 1100 quando Ascherio, priore dell'Abbazia di Santa Giustina di Sezzadio, decide di trasferirsi a Rivalta Scrivia e di trattare l'unione della comunità con il potente ordine dei frati cistercensi. La chiesa ha una pianta a croce latina con tre navate ed è stata abbellita, tra le altre opere pittoriche, dagli affreschi di Franceschino da Baxilio, pittore di Castelnuovo Scrivia del millecinquecento. L'Abbazia è soppressa durante l'impero napoleonico ma fortunatamente non è abbattuta e oggi è la meta di devoti e appassionati di vicende religiose.



Dai baci di dama al Timorasso

Tortona offre ai turisti alcuni prodotti tipici che meritano di essere conosciuti e gustati. I Baci di dama, capolavoro della pasticceria tortonese, sono dolcetti a forma ovale o semisferica, impastati secondo un'antica ricetta. Le Fragoline profumate di Tortona, un tempo ricchezza dell'economia agricola della zona, sono state "riscoperte" da alcune aziende e sono tornate sulle tavole per la gioia dei buongustai. Infine, il vino Timorasso, un grande bianco da "meditazione" che, dopo un periodo di quasi totale abbandono, ha ripreso a essere prodotto negli anni ottanta con encomiabili risultati grazie alla professionalità di alcuni giovani vignaioli delle colline tortonesi.



Palazzo Cuttica

IERI

di Gianna Quattrocchio

Palazzo Cuttica, sito in Via Parma, è sicuramente uno degli edifici più interessanti della nostra città. Fu costruito nella prima metà del settecento dal marchese Cuttica di Cassine, discendente di una nobile famiglia trecentesca. Fu realizzato in uno stile misto fra il rococò e il neoclassico e divenne subito un centro di incontro della nobiltà alessandrina. I suoi raffinati salotti infatti ospitavano i cittadini più insigni facenti parte del mondo della cultura e delle arti. Durante il periodo napoleonico poi fu residenza del generale Chasseloup e del generale Despinais. Nel 1806 divenne sede della prefettura di Marengo. In seguito fu acquistato dal comune di Alessandria che vi insediò la prefettura, l'amministrazione provinciale, gli uffici finanziari e poi gli uffici postali e il tribunale. Nella sua prima destinazione fu definito Casinò e nelle sale con affreschi del '700 venivano organizzati momenti di divertimento tra cui il famoso ballo delle debuttanti e altri intrattenimenti di carattere sociale e benefico. Era in oltre frequentato dalle signore della borghesia cittadina che periodicamente si incontravano per organizzare forme di aiuto e sostegno alle istituzioni locali. Oggi palazzo Cuttica ospita, oltre che il conservatorio musicale Antonio Vivaldi e l'annessa scuola media, un importante museo civico dove sono custodite opere molto interessanti. Tra tutte citiamo: reperti di origine romana, esempi di pittura sacra piemontese, arazzi di manifattura fiamminga del XVII secolo, paramenti sacri, opere scultoree dal XV secolo fino ai giorni nostri tra cui il "San Giorgio", opera realizzata da Lucio Fontana. Una visita ai percorsi del museo civico in questo palazzo è un modo gradevole per respirare aria di storia antica, di ospiti eccelsi, di arte e di cultura.



OGGI

di Maria Luigia Molla

Palazzo Cuttica di Cassine, a differenza della maggior parte degli edifici importanti con le facciate sfacciatamente affacciate sulle piazze piene di negozi o sui corsi affollati della nostra città, ha un ingresso modesto, al retro si accede da un portone semichiuso e si presenta in modo quasi austero. Il cortile è sobrio, le sale non sono adorne in modo superbo e lo scalone, se pur largo, non ostenta marmo splendente o corrimano spocchiosi. "È un timido" potrebbe dire qualcuno, ma non è così. Vedete, la timidezza comporta un certo imbarazzo nel mostrarsi, nel proporsi e fin qui si potrebbe credere che faccia parte della categoria, racchiuso com'è nei suoi muri puliti tra due strade centrali ma non caotiche. Ma se passerete nei suoi pressi, se solo vi capiterà di trovarvi in zona, vi accorgerete che emerge dal contorno per una caratteristica che lo rende davvero speciale: Palazzo Cuttica suona! In lui si trova il Conservatorio Antonio Vivaldi e questo, unito alle risate e alle corse dei ragazzi dell'annessa scuola media, lo rende il musicista più gioioso dell'intera provincia.

Partita alla sua scoperta, seppur non sapendo esattamente dove fosse ubicato, non ho avuto difficoltà a trovarlo, mi è bastato seguirne la musica. Mentre poco prima ero circondata da clacson, sirene e altri suoni spiacevolmente tristi, lui mi ha regalato la gaiezza di un pianoforte che sembrava festeggiare la primavera. Poi sono seguiti i gridolini allegri dell'intervallo tra le lezioni e il cortile, così sobrio nel suo mostrarsi, si è riempito di sorrisi. Mi è venuta la curiosità di sapere se anch'io, che di musica ne ho una minima preparazione, avrei potuto seguire corsi formativi e ho scoperto che per iscriversi alla Scuola di Musica per Adulti basta essere maggiorenni, non ci sono limiti di età e non è richiesta alcuna conoscenza musicale. Inoltre annualmente sono in programma tantissimi concerti gratuiti, aperti a tutti, eseguiti sia dagli allievi che da musicisti universalmente riconosciuti e questo è un motivo ulteriore per andare a vedere (e ad ascoltare) quella che è una vera sede dell'Arte.

Lo swapping...

di Italia Granato Robotti

Ho da poco fatto un trasloco e mi sono resa conto, se mai ne avessi avuto bisogno, di quante cose ci sono in una casa, comprese quelle che spesso non ricordiamo più di avere. Ho pensato: se finora non mi sono servite evidentemente non ne avevo bisogno. E allora cosa farne? Le possibilità sono diverse. Si possono buttare, donare a qualcuno o ... riciclarle. Ho così scoperto che in America, nei salotti frequentati da modelle, attrici e starlette, è sorto un fenomeno detto swapping, ossia baratto. Tra le merci scambiate oltre agli abiti, che restano comunque gli oggetti più scambiati, ci sono le opere d'arte, i gioielli, gli accessori, gli articoli d'antiquariato e altro ancora. Quando questa moda ha cominciato a prendere piede, si è passati dal praticarla negli appartamenti privati ai negozi e ai siti on-line. Ora sta incominciando a diffondersi anche in Italia. A Milano c'è un punto vendita dove si possono 'swappare' abiti e oggetti correlati. È proprio vero, dunque, che la storia insegna. Il baratto è sempre stato,

fino a quando non sono nate le monete, l'unico sistema di approvvigionamento e in un periodo in cui la crisi ha assunto proporzioni notevoli, si riscoprono usi e tradizioni di un tempo. Poiché quando non era diffuso il benessere le persone cercavano di utilizzare al massimo quello che avevano e a riciclare quello che non usavano più, questo mi fa venire in mente che, trovandoci 'alle strette' è più facile comprendere che quello che non adoperiamo o che per noi è vecchio può essere invece utile e nuovo per altri. Lo swapping ci dà la possibilità di rispolverare il vecchio baratto e magari di scoprire un modo interessante e diverso di comprare,



perché include l'interagire con persone con

le quali è possibile intrecciare amicizie. E direi che di questi tempi non è poco.

...e il co-housing

di Romano Bocchio

La traduzione letterale dall'inglese è "co-abitazione". Si tratta di una nuova esperienza abitativa che si realizza quando un certo numero di famiglie decide di condividere spazi comuni, servizi e risorse per reciproco vantaggio. La si può definire come una "comunità aperta" che si propone di combinare l'autonomia delle abitazioni private con i vantaggi, dal punto di vista sociale, ambientale ed economico, derivanti da questa forma di condivisione. Altro suo proponimento è quello di uscire dalla tribolata realtà che caratterizza i nostri agglomerati urbani dove vivono persone che, quando si ritrovano in ascensore, per rompere l'imbarazzante silenzio riescono solo a parlare del tempo che fa e di niente altro. Fare parte di questa comunità significa invece co-

municare, partecipare alla vita di relazione con i "compagni di avventura" occupandosi, ciascuno per le proprie capacità e conoscenze, delle attività di supporto. Ad esempio insegnare ai meno giovani come si naviga sul web, gestire orti e giardini in collaborazione, assistere persone bisognose, anziane o malate, e quant'altro. In ogni caso, sempre nel pieno rispetto delle regole concordate per questi tipi di convivenza, ivi compresa una attenta tutela della privacy individuale. Questa nuova modalità residenziale nata nella seconda metà del secolo scorso in Svezia ed estesi rapidamente in tutto il Nord Europa, ne ha poco dopo varcato i confini raggiungendo gli Stati Uniti, il Canada, l'Australia ed il Giappone dove ha avuto modo di diventare una realtà consolidata, grazie anche ai congrui impegni organizzativi e finanziari dei rispettivi Paesi, molto sensibili ai temi di interesse sociale. È peraltro significativo l'affermarsi in queste nazioni del cohousing per anziani, atto a fronteggiare le problematiche derivanti dal progressivo invecchiamento della popolazione. Da alcuni anni questo stile di vita, se così lo possiamo definire, si sta diffondendo

anche in Italia. A Torino nell'ottobre scorso è stata inaugurata una struttura di questo genere, a Milano esiste un progetto per il 2016 e qualcosa di simile è stato realizzato in altre città italiane. Anche se manca a tutt'oggi una specifica regolamentazione sul piano giuridico. In merito esiste solo una proposta di legge. Ma sicuramente non è un'utopia, visto che decine di migliaia di persone in tutto il mondo hanno scelto di vivere in questo modo.



Gli esperti rispondono

Prof. Gian Luigi Ferraris

'Per la sua poetica lirica, che con ardente classicità esprime le tragiche esperienze della vita dei nostri tempi': questa fu la motivazione per il premio Nobel a Quasimodo. Oggi vincerebbe ancora?

Mi verrebbe da rispondere: "E chi lo sa?" Troppi sono infatti i fattori che influenzano le scelte dell'Accademia svedese, le quali in passato hanno premiato autori anche men che mediocri: pensiamo al Nobel assegnato ad un personaggio come Fo, geniale come guitto, ma come scrittore... lasciamo perdere: gli studenti dell'Unitre di Alessandria sanno come la penso in proposito. Per la verità anche il Nobel conferito a Quasimodo nel 1959 aveva suscitato non poche perplessità nella repubblica delle lettere: a parere di molti lo avrebbe maggiormente meritato Ungaretti, uno dei padri della poesia italiana del Novecento. Ma in quegli anni Quasimodo aveva più chance per due ragioni (così almeno sembrò allora): era considerato (anche se a torto) il più significativo esponente dell'Ermetismo, che aveva peraltro interpretato in chiave tardodannun-

ziana e classicheggiante (molto celebrata la sua traduzione dei Lirici greci, forse la sua cosa migliore) e con suggestivo ancorché artificioso e retorico manierismo; e – cosa non secondaria – nel secondo dopoguerra si era convertito a cantore dei valori e dei miti dell'impegno civile (in chiave politicamente molto redditizia nel contesto dell'egemonia culturale del PCI al quale si era iscritto nel 1945, forse anche per cancellare il trascorso appoggio al fascismo). Oggi per Quasimodo valga il giudizio 'revisionistico' (largamente condiviso dagli italianisti) di un fine interprete e autorevole studioso della poesia del Novecento, Elio Gioanola: "Egli è un gradevole classicista e petrarchista che ha reso orecchiabili motivi esistenziali fatti propri dagli ermetici, ottenendo un successo di pubblico che lo ha portato fino all'immeritatissimo premio Nobel nel 1959". Non so se ho soddisfatto alla domanda del lettore, che vorrei comunque invitare a non considerare il Nobel per la letteratura un indicatore attendibile di valore (a differenza di quanto di solito accade per l'ambito scientifico).

Prof.ssa Silvia Martinotti

A.J. Cronin disse: 'Puoi scegliere tra la medicina o la religione. Io ho scelto il male minore.' In che modo questo pensiero ha condizionato i suoi romanzi?

Parlare di Cronin mi riporta indietro di molti anni. Ricordo che mia mamma era sua lettrice assidua quando non erano queste le mie letture. Dopo la riduzione televisiva de "La cittadella" lessi quel romanzo e poi "E le stelle stanno a guardare", ma mi piacquero relativamente. Notavo che le trame erano un po' ripetitive e non mancava spesso un volontario risvolto retorico. Quanto alla domanda non credo che la convivenza con famigliari di diversa confessione possa aver influito in modo determinante sugli orientamenti del suo stile. Sappiamo che la scelta di dedicarsi alla letteratura venne dopo l'esperienza medica, cioè dopo l'incontro diretto con il problema della vita e della morte. Rimasto presto orfano, la presenza consolante della religione, intesa in senso evangelico specie nella visione di severa disciplina morale e di costante accoglienza dell'altro può aver significato per lui un sicuro risarcimento. Pur per un tempo limitato

la carriera di medico gli garantì stima e riconoscimenti. Le esperienze acquisite nella sua professione furono trasferite sulle pagine dei suoi numerosi romanzi dove non manca mai la presenza di Dio senza facili concessioni a conversioni o ravvedimenti. Il grave esaurimento nervoso, le fatiche affrontate con la moglie nelle miniere del Galles, la sua natura di rigoroso scozzese possono in qualche modo aver influito sulle trame narrative dove anche i buoni preti come padre Crishom, vero antesignano delle tesi del Concilio, non vengono compresi. Ricordiamo le sue parole in "Le chiavi del regno", forse il più bel romanzo di Cronin: "Nessuno che sia in buona fede può mai perdersi per sempre. Nessuno. Buddisti, maomettani, taoisti, il più nero cannibale che abbia mai divorato un missionario... se sono stati sinceri saranno salvati" Solida conferma di fermezza, di saldezza morale, di tenacia. Messaggio valido anche oggi. "La vita non è un cammino semplice e lineare lungo il quale possiamo procedere liberamente e senza intoppi, ma piuttosto un intricato labirinto attraverso il quale dobbiamo trovare la nostra strada".

Gli esperti rispondono

Dott.ssa Susanna Balossino - Psicologo clinico e psicogeriatra

In che modo ascoltare o leggere, ormai ogni giorno, notizie di violenza incide sull'umore e sulla qualità della vita?

È dimostrato che ascoltare e leggere notizie allarmanti può far ammalare. Gli effetti più preoccupanti dei media sono quelli definiti cumulativi poiché derivano dalla somma di microeffetti a breve termine. Di ciò sono in parte responsabili i media stessi, che ci propongono con continuità immagini e notizie non sempre benefiche per la nostra salute psicofisica; ma di fatto anche noi siamo corresponsabili, in quanto sovente ci lasciamo guidare passivamente invece di fruire in modo consapevole, avveduto e critico di quanto ci viene proposto. Quando ascoltiamo o leggiamo notizie di violenza ad esempio, anche se a livello razionale sappiamo che ciò non ci coinvolge direttamente, il nostro inconscio reagisce emozionalmente a tali stimoli come se così fosse, seppur con un'intensità minore dato che non siamo fisicamente presenti nel luogo dove avvengono i fatti e non tutti i nostri sensi sono sollecitati. Queste emozioni produ-

cono modificazioni nel nostro corpo e nello stato energetico generale e se si tratta di emozioni negative possono produrre stati cronici di tensione che si riflettono sia sul nostro umore e stato d'animo, sia sullo stato di salute psicofisica, sia sulla qualità delle nostre relazioni. Si ha una vera e propria "intossicazione emozionale" quando i testi o le immagini ricevute presentano una quantità troppo elevata di contenuti emozionalmente "pesanti": violenza fisica o psicologica, scene di pazzia o di disperazione, cataclismi,... La lettura, ascolto o visione di questo genere di contenuti produce stati di allerta, tensione, paura, disgusto, che non sempre cessano alla fine della fruizione ma possono perdurare anche a lungo. Si portano cioè nel quotidiano residui di ciò che ci ha inquietati: diventiamo più sospettosi, irritabili, più chiusi verso gli altri, più propensi a vedere i rischi che non la bellezza di ciò che ci circonda. Il corpo risponde all'ansia e alla paura contraendo alcune fasce muscolari e ciò, a lungo andare, crea tensioni croniche e malattie psicosomatiche.

Dott.ssa Silvia Scarrone

Oggi ha ancora senso vaccinare contro la polio?

La poliomielite è una malattia infettiva molto contagiosa, paralizzante, potenzialmente mortale. Il virus colpisce solo il genere umano e il contagio avviene con l'ingestione di acqua o cibi contaminati, o attraverso la saliva, i colpi di tosse e gli starnuti, da parte di soggetti ammalati o portatori sani. La mancanza di igiene aumenta il rischio. Si presenta in quattro forme: Asintomatica(75%), Aspecifica, con sintomi simil-influenzali (8%), Meningitica (4%) e Paralitica (3%), della quale, la forma spinale è la più comune e si caratterizza da una paralisi flaccida, asimmetrica, che interessa principalmente (ma non solo) le gambe. La mortalità per la forma paralitica della poliomielite è generalmente del 2-5% per i bambini e del 15-30% per gli adulti. Non esiste nessuna cura, l'unico modo per evitare le gravi complicanze è la prevenzione, cioè la vaccinazione. Nel nostro Paese la poliomielite provocava circa 3000 casi l'an-

no di grave invalidità ed è ancora fresco il ricordo della grave epidemia del 1958, con circa 8500 persone colpite. A livello mondiale il programma di vaccinazione estensiva per l'eradicazione della poliomielite, elaborato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) con il Rotary International come Partner, ha permesso di passare da una situazione con circa 500.000 casi di malattia con paralisi ogni anno, alla situazione attuale che vede l'assenza di casi nella Regione delle Americhe, nella Regione del Pacifico Occidentale e nella Regione Europea. La Poliomielite è endemica in Afghanistan, Nigeria e Pakistan, si registrano ancora 30 casi/giorno in India e Africa e si ricorda che nel 1996 ci fu una epidemia nella vicina Albania. Il resto del mondo ne è libero, ma resta alto il rischio d'importazione, da parte dei moltissimi viaggiatori per affari, turismo ed immigrazione. Oggi il vaccino (Salk) è contenuto nella vaccinazione esavalente, in associazione con altre vaccinazioni, ed è un eccellente presidio di difesa dall'infezione.

Pagina a cura di Paola Rossi - Responsabile Provincia Patronato ENAPA

ESTRATTO CONTO DIPENDENTI PUBBLICI PROGETTO BANCA DATI

Con la circolare n. 49 del 4 aprile u.s. l'INPS - riprendendo quanto già comunicato con il messaggio 20998 di dicembre 2013 - conferma il progetto di migliorare e consolidare la banca dati delle posizioni assicurative dei dipendenti pubblici (Gestione ex- Inpdap) e fornisce più dettagliate informazioni su tempi e modi di attuazione. Scopi fondamentali del progetto sono:

- ridurre i tempi di erogazione delle prestazioni previdenziali a favore dei dipendenti pubblici;
- avviare un nuovo e più strutturato sistema di accredito dei contributi, finalizzato a superare le attuali modalità di operare del datore di lavoro pubblico nella gestione del proprio personale.

In buona sostanza si tratta di realizzare un sistema che contestualizzi la posizione contributiva già durante la vita lavorativa dell'iscritto e non più a ridosso della maturazione della prestazione, così come è stato fatto fino ad ora.

Parallelamente al nuovo modus operandi al quale dovranno adeguarsi le Amministrazioni nella gestione del proprio personale e che comporterà l'invio a flusso corrente delle informazioni relative alla posizione assicurativa (sistema Unimens), l'Istituto non di meno ha la necessità di sistemare e convalidare i dati contributivi pregressi, così come definire le pratiche giacenti.

Per realizzare l'obiettivo della sistemazione della posizione assicurativa l'Inps procederà all'invio di una apposita comunicazione con la quale sarà rappresentata a tutti i dipendenti pubblici la disponibilità di visionare on-line il proprio estratto conto informativo, con l'invito esplicito a verificarne la completezza, ovvero a segnalare con le previste modalità le anomalie eventualmente riscontrate.

La trasmissione delle specifiche comunicazioni sarà effettuata a gruppi di 500 mila lavoratori a partire dal 30 settembre 2014, per concludersi il 31 gennaio 2017.

Per la segnalazione di carenze e/o inesattezze di periodi assicurativi, l'Inps ha disposto una specifica procedura denominata: Richieste di variazione alla posizione assicurativa - (RVPA) - accessibile dalla pagine online di presentazione dell'estratto.

Le richieste di variazione attraverso la procedura RVPA potranno essere effettuate anche dal Patronato, che agisce in nome e per conto dell'iscritto.

L'attivazione della procedura RVPA con la relativa segnalazione di carenze o inesattezze nei periodi contributivi riportati, deve concludersi entro 90 giorni a decorrere dalla data di ricezione della richiesta

di variazione.

Le variazioni che la procedura consentirà di effettuare potranno riguardare:

Periodi con contribuzione effettiva - è il caso in cui l'iscritto rileva incongruenze e propone variazioni sui seguenti dati: periodo, gestione, tipo di contribuzione, retribuzioni utili ai fini pensionistici, ente datore di lavoro)

Altre variazioni potranno riguardare particolari informazioni non riportate correttamente o assenti da considerare rilevanti ai fini dello stato giuridico/economico dell'iscritto, come da esempio orario ridotto, percentuale part time, percentuali aspettativa sindacale ecc.:

Periodi riconosciuti: è il caso di periodi contributivi (es. riscatti, ricongiunzioni, maternità fuori rapporto, etc.) per i quali è stato emesso un provvedimento e l'iscritto sia in possesso della relativa determinazione, non correttamente riportati o assenti nella posizione contributiva.

Periodi da accreditare figurativamente: è il caso di periodi (es. astensione di maternità/ paternità, aspettativa per cariche

INDENNITA' SOSTEGNO AL REDDITO PER CO.CO.CO.PRO

A decorrere dal 1° gennaio 2013 è stata introdotta un'indennità a favore dei Co.Co.Co.Pro, iscritti in via esclusiva alla gestione separata Inps che restano senza lavoro.

Per quanto concerne i requisiti che in via congiunta il richiedente deve possedere per poter fare domanda, l'Inps rende noto che il reddito lordo da non superare per il 2013, in ragione delle variazioni Istat, è pari a 20.200 euro.

Ne discende pertanto che per il 2014 il richiedente deve essere in possesso dei seguenti requisiti:

- avere operato nel corso dell'anno precedente in rapporto di monocommitenza (nell'anno precedente, rapporti sempre con uno stesso datore/commitente);
- nell'anno precedente il reddito lordo complessivo soggetto a imposizione fiscale non deve essere stato superiore al limite di 20.200 euro (si rivaluta ogni

**Rispecchiamo
le tue esigenze**



elettive o sindacali) per i quali l'iscritto rilevi l'assenza del periodo e/o della retribuzione ovvero altre incongruenze.

In tutti i casi di richiesta di variazione e quindi di inoltro della RVPA sarà possibile aggiungere documentazione in allegato digitale.

Le richieste di variazione attraverso la procedura RVPA potranno essere effettuate anche dal Patronato, che agirà gratuitamente in nome e per conto dell'iscritto.

anno). Per reddito lordo complessivo si intende il reddito lordo conseguito in qualità di coordinato collaboratore e continuativo;

c) nell'anno di riferimento (quello in cui si presenta la domanda) deve essere stata accreditata almeno una mensilità;

d) deve esserci un periodo di disoccupazione, ininterrotto di almeno due mesi nell'anno precedente;

e) nell'anno precedente devono risultare accreditate almeno quattro mensilità nella Gestione Separata. In via transitoria, è previsto che per gli anni 2013-2014 e 2015 siano sufficienti solo tre mesi di mensilità accreditata. Sono utili solo i contributi effettivi. Tra questi sono considerati effettivi i contributi figurativi dell'indennità di maternità per il periodo di astensione obbligatoria.

La domanda può essere presentata entro il 31 dicembre dell'anno di riferimento esclusivamente on line.

LE NOSTRE SEDI

orario:
8,30 - 12,30

Alessandria (C.A.A.F.)
Alessandria (ENAPA)
Acqui Terme
Casale M.to
Novi Ligure
Tortona

Via Trotti 122
Via Trotti 120
Via Monteverde 34
C.so Indipendenza, 63/B
Via Isola 22
Piazza Malaspina 14

0131.43151
0131.263845
0144.322243
0142.452209
0143.2633
0131.861428

Pietro Morando a Palazzo Monferrato



Martedì 15 aprile u.s. presso il Palazzo Monferrato è stata inaugurata la mostra dedicata al pittore Pietro Morando "Viaggio nel tempo di un giramondo alessandrino". Tra le varie personalità che si sono alternate per la presentazione della stessa, anche il nostro presidente Vittorio Villa che ha illustrato quale sarebbe stata la fattiva collaborazione della nostra Unitre attraverso nostri soci e socie volontari che, in virtù di una convenzione con la Camera di Commercio, avrebbero prestato la loro opera di accoglienza per i visitatori. Cosa che si è puntualmente verificata. Dal 15 aprile al 30 maggio, durante l'orario di apertura della mostra, i nostri hanno impeccabilmente svolto il loro compito. TUTTI coloro che vi hanno partecipato riferiscono di *sentirsi orgogliosamente gratificati dall'esperienza passata*.

12° Trofeo della Mole Torneo Internazionale di tennis in carrozzina

Il "Trofeo della Mole" nasce nel 2003 quale conclusione di un percorso iniziato dall'ASC Piemonte diversi anni prima nel settore del tennis in carrozzina. Nel 2007 sono stati più di 100 gli atleti iscritti, oltre 40 gli accompagnatori, 22 le nazioni rappresentate. Il Trofeo è stato votato sul sito della Federazione Internazionale Tennis come 2° miglior torneo al mondo. Ogni anno viene realizzato un DVD con i filmati delle diverse giornate di gioco, nonché le foto più belle, per gli sponsor, i tecnici e tutti i giocatori intervenuti. Il sito web www.trofeodellamole.it, aggiornato quotidianamente durante il torneo, fa sì che anche i media possano essere costantemente informati ed assicura quindi una migliore copertura informativa. Nel 2012 il Trofeo della Mole ha festeggiato il suo decimo compleanno. Per il 2014 la Federazione Internazionale Tennis ha assegnato la data 4 - 9 agosto e, l'ASD Pentasport è pronta per affrontare questa nuova avvincente impresa, ancora una volta sui campi del Circolo della Stampa "Sporting" di Corso Agnelli 45 a Torino.

organizza
SPORT PER TUTTI

raduni di tennis in carrozzina presso tutti i centri sportivi del NORD OVEST, per sensibilizzare la pratica dello sport e promuovere valori quali la prudenza, la responsabilità e l'integrazione.

I circoli interessati ad ospitare un raduno possono contattare:
Tel. 334 7106121
info@ssdvolare.com
www.ssdvolare.com

L'Unitre in viaggio

Pubblichiamo due testimonianze di alcuni dei viaggi che sono stati organizzati durante l'anno accademico.



Sopra, l'Unitre in gita al Santuario di Loreto; sotto, i soci del laboratorio di Inglese a Malta.

Libri che passione

La redazione del Giornale e il Laboratorio di Scrittura Creativa al Salone del Libro di Torino.



Laboratori
Unitre

Il Gruppo del laboratorio
"Noi e la bici"



Il Laboratorio di Pasticceria
festeggia 'dolcemente' la chiusura
dei corsi



La consegna dei diplomi
dei laboratori di
Informatica

ELEZIONI UNITRE 2014

Dall'esame delle schede valide è emerso
che sono stati eletti:

Presidente:
VILLA Vittorio voti 130

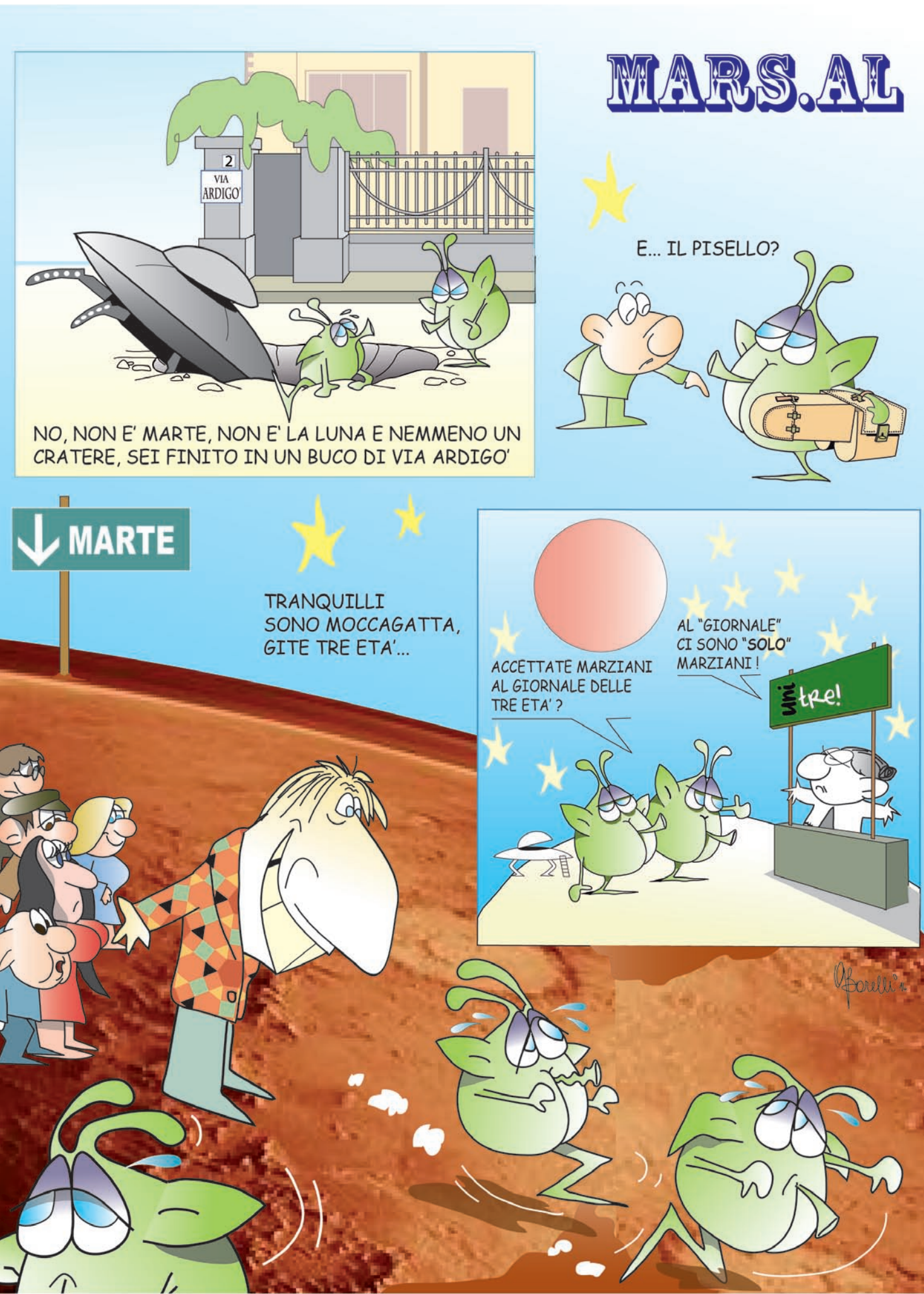
Vicepresidente:
MESSINA Orazio voti 118
MARTINOTTI Silvia voti 87

Tesoriere:
ERMOGLIO Claudio voti 105

Consiglieri:
BABOLIN Vittorio voti 87
BARBIERI Giuseppina voti 67
CONTA Angela voti 76
FERRARIS Carla voti 56
GOGGI Giuseppe voti 49
MANTELLI Bruno voti 53
NANI Enzo voti 35

PERTICA Pietro voti 35
TORTI Marinella voti 37
ZIVIAN Laurretto voti 61

Voti dei candidati non eletti:
Moccagatta Mario 33
Cantello Federico 32
Marino Iolanda 32
Granato Antonietta Italia 31
Garbieri Renzo 16
Scarrone Ernestina 12



La festa di chiusura dell'anno accademico 2013-2014

Mercoledì 28 maggio presso i locali del DLF sono stati premiati per la loro assidua presenza in sala durante l'A.A. 2013-2014; Cantello Federico, Plancher Maria Lidia, Calà Cataldo, Robotti Vanda, Margutti Dorian, Cesaroni Giuliana, Zibetto Anna Maria, Guanti Paola Rosa, Bruno Angela, Riperto Isabella, Canepa Ivona.

A consegnare i riconoscimenti: il sindaco Rita Rossa, l'assessore ai beni - politiche culturali e politiche giovanili Vittoria Oneto, la professoressa Silvia Martinotti e il professor Gian Luigi Ferraris.

Per la Festa di chiusura dell'anno accademico sul palco del DLF si sono alternati diversi gruppi, di cui pubblichiamo le foto.

*La redazione vi dà
appuntamento con lo
speciale di agosto dove
troverete informazioni sulle
conferenze, sui corsi e
sui laboratori del nuovo
Anno Accademico.*

**Buone vacanze
a tutti!**



Ci scusiamo per eventuali refusi di stampa che non dipendono dalla volontà degli autori.



Il gruppo coro e corale



**La premiazione degli
allievi assidui**



**La compagnia teatrale dell'Unitre con
"Misteri minori sul lago Maggiore"**



Il gruppo di allievi del laboratorio di inglese